

Buongiorno a tutti e grazie per la vostra presenza oggi.

Ci troviamo qui perché la nostra scuola sta attraversando un momento particolare. Ho ritenuto doveroso, insieme a tutto il Consiglio, provare a fare chiarezza rispetto a quel "tam tam" di notizie, comunicati e interventi che, nelle ultime settimane, hanno rischiato di destabilizzare e disorientare i molti attori che ogni giorno calcano questo palcoscenico speciale.

Da parte mia non c'è alcuna intenzione di alimentare polemiche, ma sento la necessità di esprimere il mio profondo rammarico, come Presidente del Consiglio dell'Istituzione, per le modalità con cui alcuni aspetti della vita scolastica sono stati strumentalizzati. L'ombra gettata su "Riva 2" non è solo un attacco burocratico; è una ferita che ha fatto male a molti. Ha fatto male a chi frequenta le aule, a chi ci lavora con amore e dedizione, a chi progetta il futuro dei nostri ragazzi e a chi gestisce questa complessa macchina educativa con spirito di servizio.

Sono state usate parole pesanti, che hanno dipinto una realtà distorta. Tuttavia, i fatti emersi durante la Consulta dei Genitori del 10 febbraio ci raccontano una storia diversa. In quell'occasione, abbiamo ascoltato la voce più autentica: quella dei genitori che riportano i vissuti dei propri figli. Ciò che è emerso è una realtà ben lontana dai titoli di giornale.

Abbiamo ascoltato ragazzi che non si riconoscono in quella narrazione di "pericolo" o di "mancanza di tutela". Al contrario, abbiamo sentito parlare di serenità, di appartenenza e di collaborazione. I nostri figli portano in queste aule le loro fragilità, i loro sogni e le loro aspettative; qui si sentono parte di una comunità che li accoglie. Sentire un genitore dire che il proprio figlio, dopo aver letto i vari articoli, ha affermato: *"Quella descritta non è la mia scuola"* è la testimonianza più potente che potessimo ricevere. È qui che risiede il cuore della questione: una realtà scolastica che è stata filtrata dai media in modo parziale, forse poco trasparente, e certamente non aderente al vissuto quotidiano.

La scuola è un organismo vivo. È il luogo dove si impara a diventare cittadini, dove l'errore è un'opportunità di crescita e dove la sicurezza non è solo un dato tecnico, ma un abbraccio educativo.

Siamo qui per cercare di guardare oltre il rumore di fondo e di capire dalla voce del dirigente alcuni passaggi che è giusto conoscere.

Grazie.

Benedetta Vivaldelli - presidente del Consiglio dell'Istituzione